

INDAGINE. I dati del Rapporto **Symbola** parlano chiaro: questo è il futuro

# CULTURA ANTI CRISI

È il grande motore dell'Italia e vale 90 miliardi di euro che diventano 250 se guardiamo all'indotto: ogni euro prodotto ne genera 1,8 a catena negli altri settori

**Daniela Giammusso**

Novanta miliardi di euro prodotti in un anno, altri 250 «attivi» a catena. E una crescita costante, anche durante la crisi, mentre tutti gli altri continuavano a scendere. È la cultura motore dell'Italia, quella scritta nel Dna del Paese e su cui scommettere per il futuro, raccontata dal Rapporto 2016 «Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi», elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere con Regione Marche e Sida Group e illustrato alla presenza del ministro di Beni culturali e turismo Dario Franceschini.

Una fotografia che spacca l'Italia in due, tra la Milano dell'Expo regina assoluta della cultura per ricchezza e occupazione prodotte e il Sud che continua ad arrancare, ma che nel complesso fa più che ben sperare: un milione e mezzo di occupati (6,1% del totale, con un 55% tra 25-44 anni) e 89,7 miliardi di euro prodotti nel 2015 (6,1% della ricchezza nazionale).

Il grosso del carburante arriva dalle realtà culturali «pu-

re», il cosiddetto «core» (quasi 55,5 miliardi di euro) ma altrettanto fondamentale è il creative driven (34 miliardi), con il design settore più in crescita dal 2011 a oggi (+10,8% di valore aggiunto e +13,8% occupati). Ma le cifre crescono vertiginosamente considerando anche tutti i settori che il sistema produttivo culturale e creativo «attiva», perchè ogni euro prodotto in cultura, ne genera a catena 1,8 in altri settori. E allora ecco che si vola a 249,8 miliardi generati, il 17% del Pil.

«Numeri», commenta il ministro di Beni culturali e Turismo, Dario Franceschini, «che dimostrano quanto la cultura sia un settore centrale, anche se in passato si è fatto poco. In questi anni di governo è cambiato l'atteggiamento», dice, citando il bilancio aumentato del 37% del Mibact. Ma c'è anche l'Art Bonus arrivato, è notizia di ieri, a 100 milioni donati da privati per il patrimonio dal 2014. O «l'esplosione di arrivi messa in moto a Mantova», appena nominata capitale italiana della cultura. Senza dimenticare l'incredibile afflusso sul lago d'Iseo per la passe-

rella «The Floating Piers» dell'artista Christo. «Lo stesso accadrà a Pistoia il prossimo anno», assicura.

Il settore che più beneficia dell'effetto traino è infatti proprio il turismo. Più di un terzo della spesa nazionale (37,5%) arriva dalla curiosità di scoprire le bellezze del Paese. Una percentuale che nelle Marche e Friuli Venezia Giulia sale addirittura al 50%. Ed è così che Milano, fino a oggi percepita più come capitale economica, «è diventata meta internazionale anche per l'arte», dice Franceschini. «Se c'è riuscita Milano, può riuscirci tutto il Paese».

La cultura, poi, sottolinea il presidente di **Symbola**, Ermete Realacci, «è il settore che ha retto di più la crisi», dimostrandosi motore anche nel lungo periodo. Tra il 2011 e il 2015 il settore non solo non ha subito regressione, ma anzi è cresciuto sia in ricchezza prodotta che in numero occupati. «Dietro quei 250 miliardi generati», dice Realacci, «c'è l'Italia della bellezza e anche del digitale. Queste cifre sono la chiave per leggere il Paese. Perché quando l'Italia fa l'Italia e scommette su stes-

sa, è un Paese formidabile».

Nella «top ten» delle regioni che producono maggiore cultura c'è anche il Veneto. Un risultato cui contribuiscono soprattutto le province di Padova e Verona, rispettivamente undicesima e diciannovesima per valore aggiunto dovuto a cultura e creatività. Le stesse province sono anche quattordicesima e diciassettesima per lavoro dovuto a cultura e creatività. Il Veneto si distingue a livello nazionale essendo una delle aree a maggiore crescita. Un risultato raggiunto grazie all'intreccio tra bellezza, cultura, innovazione, creatività e manifattura che ha saputo rilanciare il «made in Italy» e restituire all'economia veneta una prospettiva al di là della crisi. In questo territorio la ricchezza dovuta a cultura e creatività supera i 7,4 miliardi di euro, equivalenti al 5,6% del totale regionale, percentuale che pone il Veneto al nono posto nella graduatoria. E sono circa 134 mila gli occupati dovuti al «Sistema produttivo culturale e creativo», equivalenti al 6,3% del totale degli occupati. La settima percentuale più alta nel Paese. •



La Torre di Pisa, uno dei simboli culturali e turistici dell'Italia

**Il Veneto è nella «top ten» nazionale grazie ai risultati ottenuti da Padova e Verona**